



Un altro anno positivo per il nostro Istituto Sviluppo, nel rispetto della tradizione

Si è svolta nel salone della Sede centrale della Banca di Piacenza la tradizionale cerimonia celebrativa dell'anniversario di inizio dell'operatività bancaria.

Al personale in servizio ed in quiescenza, presente numeroso, il presidente dell'Istituto avv. Corrado Sforza Fogliani - che ha parlato avendo al fianco il consigliere delegato gruff. Luigi Gatti e il direttore generale rag. Giovanni Salsi - ha tenuto una dettagliata relazione sul trend registrato dalla banca ed in particolare sui dati più significativi relativi all'esercizio '93.

La Banca di Piacenza ha, infatti, chiuso l'anno appena trascorso con un utile lordo di oltre 70 miliardi di lire, registrando così un incremento del 108% rispetto all'esercizio precedente.

Sensibile aumento anche per i mezzi amministrati, che quest'anno si sono attestati sui 4.600 miliardi di lire. Il rapporto sofferenze-impieghi dell'Istituto - dal canto suo - è pari al 6,2%, ed inferiore a quello rilevato a livello provinciale (7,8%) e nazionale, (8,6%).

I dati evidenziati esprimono in sostanza i connotati essenziali che contraddistinguono, in modo tangibile e concreto, il ruolo svolto dal-



Il personale premiato assieme al Presidente e al Direttore generale

l'Istituto di credito per Piacenza e per i piacentini, per uno sviluppo nel rispetto delle più antiche tradizioni.

Questi concetti sono stati espressi dall'avv. Sforza Fogliani, che ha ricordato come il settore bancario, in questo particolare momento, costituisca un punto di riferimento importante a livello nazionale, così come lo è stata la Banca di Piacenza per i piacentini, azienda che ha sempre sostenuto - ed oggi più che mai - le potenzialità produttive locali.

Banca di Piacenza è, dunque, sinonimo di banca locale, profondamente radicata nel territorio a cui appartiene e da cui trae la grande forza per meglio servire la clientela

piacentina. In questa ottica si inquadra la decisione di rafforzare la presenza in provincia, attraverso l'insediamento di 6 nuove dipendenze che avvieranno l'attività nei prossimi mesi.

"Cio non a riprova - ha precisato il presidente della Banca - di un attaccamento al territorio che nessuno ci contesta e potrebbe contestare, ma in quello spirito di servizio alla comunità che ci identifica, e che costituisce per noi non un'immagine fine a se stessa, ma una parte essenziale del nostro rapporto di concretezza con la gente, del resto collaudato da un comportamento che da lustri ci caratterizza".

"La nostra prudenza, il nostro amare la concretezza e non il gigantismo fine a se stesso, la nostra vecchia abitudine di fare il passo che gamba consente, ci hanno - ha detto il Presidente in un altro punto del suo discorso - ancora una volta premiato, dandoci la possibilità di erogare finanziamenti a sostegno dell'imprenditoria locale in termini fino a poco tempo fa insperati e con un frazionamento di assoluta tranquillità".

Al termine della cerimonia, è seguita la premiazione del personale in servizio ininterrotto da 30 anni e da 25 anni e la consegna di una targa ricordo ai dipendenti andati in pensione nel corso dell'anno, fra cui anche il vicedirettore dott. Alessandro Dell'Aquila, che l'avv. Sforza ha in particolare ringraziato per l'attività prestata.

Questi i nomi dei premiati: per i trent'anni di anzianità, rag. Gian Paolo Stringhini, rag. Celeste Ghezzi, rag. Gian Piero Carniglia, signor Renato Scotti; per i venticinque anni di anzianità, rag. Giancarlo Zavattori, rag. Mario Derata; mentre hanno cessato l'attività nel corso dell'anno il dott. Alessandro Dell'Aquila, il rag. Cesare Fadda, il rag. Guido Prevedini, il rag. Luciano Rezzoli, il signor Guido Antonelli.

Aspiranti Amministratori, concluso il ciclo di lezioni

Competenza e professionalità sono le caratteristiche che gli amministratori di condominio devono sempre più possedere per svolgere la propria attività.

Ed è per questo che l'Associazione Proprietari Casa di Piacenza ha promosso ed organizzato uno stage di formazione - a numero chiuso - riservato agli aspiranti amministratori.

Un pubblico numeroso ha affollato anche quest'anno la Sala Congressi della nostra Banca, sede del ciclo di lezioni che si è concluso il 17 dicembre scorso.

Di particolare interesse, gli argo-

menti trattati durante le lezioni e messi a fuoco da tecnici, professionisti ed esperti del settore che hanno illustrato i principali temi, relativi a impianti di riscaldamento ed impiantistica, barriere architettoniche, antinfortunistica, responsabilità degli amministratori.

L'ultima lezione è invece stata dedicata ai temi relativi al regime tributario degli immobili storici e al problema della mediazione nell'ipotesi di compravendita.

Al termine del corso la Commissione organizzatrice ha rilasciato ai partecipanti meritevoli un attestato di frequenza con profitto.



Cartelli pubblicitari indicanti le filiali della Banca sono stati collocati in prossimità dei centri urbani in cui sono dislocati gli sportelli.

IN QUESTO NUMERO

Intervista ad
Eugenio Ermeti pag. 2

Alla ricerca
del dialetto perduto pag. 3

Il Castello
di Rivalta pag. 4

Il Solitario
piacentino pag. 5

La Chiesa
di San Bernardo pag. 6

Grandezza e limiti
della Federsconsorzi pag. 7

Le perle rurali
del piacentino pag. 8

Eugenio Ermeti, quando l'arte è vita

La pittura come vocazione, passione, professione, vita, tutto, in un'etica esistenziale composta e tranquilla, ben saldata alle tradizioni di una famiglia serena e laboriosa di radici valtrebbiesi (la mamma di Rivergaro, il papà di Pigazzano), al ricordo di un nonno un po' favoloso che dipingeva e scriveva poesie, ai principi fondamentali della libertà di coscienza e di opinione, del rispetto per tutti pur con sollecitante franchezza e sincerità. Questo il preambolo per avvicinarsi alla personalità di Eugenio Ermeti, artista di sicura alta classifica nella panoramica della pittura piacentina contemporanea, insegnante di disciplina artistica al Liceo Scientifico "Respighi" di Piacenza.

Ermeti è nato a Rivergaro e della nostra collina egli esprime una certa rustica e quieta prestanza fisica, luce pulita negli occhi, una bella barba nera a tutta faccia che gli dà l'aria di qualche personaggio del Risorgimento italiano o dei romanzi di Jack London. Parla della sua vita come se un filo semplice e magico lo guidasse in un racconto che nasce prima ancora della sua nascita, nel mistero genetico delle passate generazioni familiari. La passione per il disegno spiegata, dunque, come un valore ereditario subito evidente negli anni dell'infanzia. È del tutto naturale, così, che egli fin da piccolo traffichi con matite e disegni e, crescendo, decida di frequentare la scuola di disegno e intarsiare a



Eugenio Ermeti fotografato accanto al "Irritico" realizzato per la nuova Filiale di San Nicolò del nostro Istituto

Grazziano Visconti, di continuare gli studi formativi all'Istituto Gazzola (sotto la guida di Concerti, Luciana Donà, Perotti, Tizzoni e Vittore Callegari) e successivamente all'Istituto Toschi di Parma con il Vernizzi.

Conseguito il diploma a Parma, inizia l'attività docente nelle scuole piacentine in un susseguirsi di incarichi che lo portano tra gli studenti della Media di vari paesi della pro-

vincia e finalmente allo Scientifico di Piacenza. Nella scuola Ermeti lavora a suo agio, insegnare materie artistiche è il suo buon pane quotidiano, lo fa con appassionata dedizione perché egli è artista e tutto gli risulta spontaneo e gratificante. I ragazzi gli vogliono bene e si avvicinano con interesse al mondo dell'arte figurativa.

Ma egli non è soltanto il professore sulla cattedra, ma continua

ad essere il pittore che porta avanti e approfondisce una sua progettualità creativa. La sua pittura, da un'iniziale dimensione figurativa realistica interpretata però con un'aggressività di colori strani e irreali, giunge attualmente a un linguaggio di sintesi che "fa ordine nel disordine", espresso con una specie di tecnica puntinistica con colori acrilici secchi e crepitanti, che avvolgono il segno figurativo in una sorta di fitta grandinata cromatica. Sono centinaia di punti-colori sparsi sulla tela con un'orditura apparentemente brada e occasionale ma che, a ben guardare, si rivela armoniosamente strutturata.

Emerge, in tutto questo rincorrersi di piccoli coriandoli colorati, un senso dinamico e mutevole della luce che a volte sembra frantumarsi per poi ricomporsi in suggestive immagini.

La sua intensa attività artistica registra numerosi successi in campo nazionale, tra cui spiccano la partecipazione alla Quadriennale di Roma nel 1976 riservata ai pittori della "Nuova generazione", il primo premio al Concorso nazionale Lario Cadogno, l'inserimento tra gli autori contemporanei selezionati dalla Galleria Ricci Oddi con l'acquisto di una sua opera. Recentemente Ermeti ha realizzato cinque grandi pannelli a colori per la nuova sede della Banca di Piacenza a San Nicolò: un trittico a tecnica puntinista su uno dei suoi temi preferiti e cioè quello delle brune scogliere su cui si infrangono le azzurre onde del mare, e due immagini paesaggistiche della Valtebbia con il Ponte Gobbo di Bobbio e il castello di Rivalta affacciato sulle acque chiare della Trebbia.

Un nuovo Pordenone affiora dal silenzio del tempo

La Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Parma e Piacenza ha presentato alle autorità ed al pubblico degli appassionati alcuni preziosi oggetti di grande pregio nel corso della "IX settimana dei beni culturali" che si è svolta nella prima metà di dicembre.

L'iniziativa - una mostra itinerante che si è snodata nei punti più significativi delle due province di Piacenza e Parma, sedi originarie delle opere restaurate - è stata presentata al Museo Civico di Piacenza dalla dr. Paola Ceschi Lavagetto della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici. In quell'occasione è stato illustrato un pregevole dipinto di Giovan Antonio Sacchi detto "Il Pordenone" che ancora nel 1529 si trovava a Cortemag-



giore, città capitale del nuovo Stato Pallavicino.

La "Pietà", questo il titolo dell'opera, è stata restaurata per iniziativa della stessa Soprintendenza, e sarà restituita alla sua sede originale nella Collegiata di Santa Maria delle Grazie.

La Settimana dei Beni culturali ha fatto tappa anche a Castelsan-giovanni, dove la dr. Lavagetto ha formalmente restituito ai suoi residenti - opportunamente restaurato - il Crocifisso dei Del Maino, all'interno della Chiesa di San Giovanni. L'opera, di grande interesse, fu realizzata da Giacomo Del Maino e terminata dal figlio Giovan Angelo. Per questo segna il passaggio importante tra i modi quattrocenteschi di Giacomo, legati alle elaborazioni formali cresciute nel cantiere della Certosa di Pavia, e lo stile del figlio aperto alle nuove influenze nordiche.

Il restauro delle opere è stato descritto minuziosamente in due distinti volumetti che sono stati pubblicati con il patrocinio della Banca

Nei numeri scorsi abbiamo pubblicato i seguenti profili: i sindaci Benaglia, Braghieri, Grandi e Tansini, i parlamentari Bianchini, Cumintini, Montanari, Rizzì, Tassi e Trabacchi, il presidente della Piacenza Calcio Garilli, lo scrittore Alberoni, il cardinale Oddi, i pittori Armodio e Cassinari, il tenore Labò, il calciatore Malgoglio, il chirurgo Donati, l'arcivescovo mons. Tonini, il critico d'arte Arisi, il giudice-giornalista Perletti e l'imprenditore Corsi.

T'al dig in piasintein

Alla ricerca del dialetto perduto

Moca, Môchëtta

Il caffè non c'entra, in piacentino "moca" vuol dire smorfia, che può essere il "rictus" del semideficiente, la boccaccia clownesca e canzonatoria e la boccuccia di ripugnanza snobistica dei finti e veri schifilotti. Dei bambini capricciosi una volta si diceva: "al fa la moca fein in s'i anvèin (anolini). Anche in senso figurato: "L'è miga un affà da fag sò la moca..."

Môchëtta invece, diminutivo del precedente, non significa smorfia, ma in senso traslato equivale a rabbuffo, lavata di capo, "cicchetto", rimprovero di stile militare da superiore a inferiore, che va accettato sull'attenti e senza possibilità di replica ("Al Direttor 'l ga dat una môchëtta ch' l'ha alvò sò da terra").

April, bëtta anca i mánag da bádil

Espressione insieme realistica e fantastica, esalta il prepotente risveglio della natura il mese in cui, con stupefacente rapidità, i tronchi si coprono di gemme e i rami nudi verdeggiano. L'esplosione della primavera è esemplificata dall'immagine iperbolica che vede verdeggiare e fiorire ("bëtta") persino il legno ormai privo di radici (e quindi morto) di un umile attrezzo di lavoro.

Fa sò

Letteralmente sarebbe "avvolgere" (p.es. un pacco o un neonato nei pannolini). Ma l'espressione è entrato con significato particolare nel gergo sportivo, e allora equivale a "dribblare" (fa sò come un strass). Va ricordata a questo proposito la *dialettizzazione* di molti termini inglesi del gioco del calcio, storpiati e pronunciati alla piacentina: "futbal" (football), "bèc" (back, terzino), "plons" (plogoneo, tuffo del portiere), "ems" (hands, fallo di mano) e il già citato "opse" (off-side, fuorigioco).

Un brass da stoffa

Anticamente, in mancanza di precisi strumenti di misurazione, nella civiltà contadina si utilizzavano, per calcoli approssimativi e familiari, parti del corpo umano. Per esempio "un brass da stoffa" "una brassà d'fein", "una gamba d'nev"



Piazza delle grida in un quadro del Carabain (coll. Banca di Piacenza)

e persino (udite udite) "un cùl 'd pòleinta". Ma "toc da stoffa" si usa in senso figurato e allusivo per qualificare un tizio di cui è meglio non fidarsi, per non avere brutte sorprese. ("Leli? L'è un toc da stoffa...") (variante più sfumata: "un toc 'd roba").

Santvecc

Reliquia sacra, esposta nelle chiese e nei santuari e oggetto di

culto quasi superstizioso. Trattati in genere di ossa degli atti superiori o inferiori, più raramente di teschi. Da cui la valutazione positiva: "Al ta tgniva da còint come 'l brass d'un Sant" e l'eufemismo italiano negativo "non è uno stinco di santo". Ma in piacentino "santvecc" significa anche azione violenta, di sconvolgimento e devastazione: "L'è andà a ca sua e 'l ga fatt dein un santvecc".

Studenti, cittadini europei

Gli studenti varcano le frontiere e diventano cittadini europei.

Risale, infatti, all'autunno scorso la decisione da parte del Consiglio d'Europa di approvare in merito un'importante direttiva: gli studenti iscritti a corsi scolastici riconosciuti, potranno circolare e soggiornare liberamente in ciascuno degli stati membri. Ciò potrà avvenire, però, ad una condizione: che gli stessi siano coperti da un'assicurazione contro la malattia e non gravino, quindi, sotto

il profilo sanitario ed assistenziale, sul Paese di accoglienza.

In sostanza, la direttiva adottata dai Dodici riconferma una decisione che già era stata presa, ma che successivamente era stata annullata dalla Corte di Giustizia Europea, sulla base del ricorso presentato dal Parlamento europeo.

La nuova decisione interviene ad integrare la normativa che regola il diritto di circolazione dei cittadini nell'ambito di tutta la Comunità Europea.

At ciap in stra

Nelle scuole elementari di una volta (adesso non so) capitava che due ragazzini litigassero. E quello che aveva avuto la peggio si rivolgeva al maestro per far punire il rivale. Al che il prepotente, davanti all'insegnante e ai compagni, indirizzava al denunciante la tipica frase di minaccia, accompagnata da un gesto eloquente (braccio teso e mano volta all'inghi, con dita unite). Come dire: fuori regoliamo i conti.

(Nel Meridione invece, salvo errori, la mano viene piegata e messa fra i denti: anche fra adulti, come promessa di vendetta).

Cich e spanna

Modo di dire ispirato al gioco "stradale" delle biglie, fatto dai ragazzini di una volta: una sorta di minigioco delle bocce in cui le piccole sfere, colpite con una "biccolà" (scatto del dito medio dal pollice) dovevano colpire la biglia-pallino, o avvicinarsi ad essa il più possibile (e la distanza si misurava a palmi). In senso figurato fare una cosa "a cich e spanna" significa in modo approssimativo.

Fa un quàdar

Non si parla ovviamente di pittori, ma dei discorsi pettegoli che in certi salotti (o in altri luoghi di ritrovo) svizzeranno vita, morte e miracoli di una persona assente e che tagliano - come si dice altrimenti - i panni addosso (infatti in piacentino si dice anche "fa 'l tabàr"). Per cui il giorno dopo ecco ulteriori commenti: "Se Ginò al la saviss... i g'han fatt un quàdar..." E un altro aggiunge: "E con tant d' còrnisa!"

Ca büstareina

Antica espressione, oggi in disuso, indicante una casa a due uscite, accessibile da due strade (si trattava in genere di palazzi nobiliari con un ingresso padronale e uno di servizio) attraverso un passaggio interno simile a una busta lunga e stretta. E se questo corridoio non era rettilineo ma faceva gomito, si diceva "büstareina scavissa" (ossia piegata, spezzata).

Il Castello di Rivalta, piccolo borgo antico

Rivalta, piccolo borgo antico arroccato sulle prime colline che, stagliandosi all'orizzonte, disegnano dolci paesaggi lambiti dal grande fiume solcato da secoli di storia. Una storia tutta piacentina, anche se fatta di aneddoti e di leggende che si tramandano con la stessa forza di un dato storico.

E là dove la "Trebbia" fu terra di scontro tra romani e cartaginesi nel 218 a.C., sorse Ripa Alta, dominata dall'austero maniero, antico presidio ed avamposto a difesa dei confini piacentini.

Le prime notizie storiche risalgono al 1048, quando ancora la zona era dominata dai Malaspina. Documenti successivi comprovano il passaggio della proprietà - attorno al '300 - ai signori Landi, che la mantennero fino al XV secolo.

Dal 1800 appartiene ai conti Zanardi Landi, a cui si deve tutta una serie di lavori di restauro, portati a termine recentemente, che contribuiscono a valorizzarlo.

Interessante sotto diversi aspetti, il maniero porta con sé la viva testimonianza di secoli di storia. Risalgono infatti al perio-

do medioevale la caratteristica torre semicircolare ubicata a sud, che caratterizza il Castello, il

massiccio dongione quadrato e l'arco ogivale posto all'ingresso del borgo.

Il maniero assume però i connotati di una grande residenza con il '400. Numerose le sale affrescate, fra cui domina, in particolare, il grande "salone d'onore".

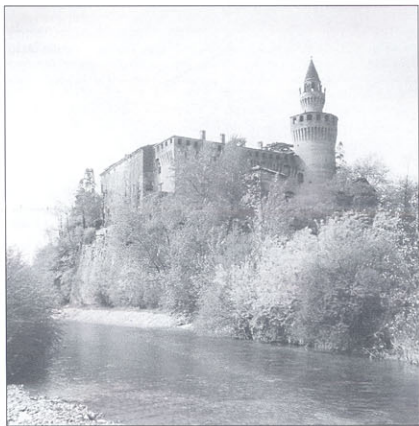
Lungo oltre 25 metri, il locale presenta particolari di pregio, un grande camino in pietra ed un soffitto a cassettoni, entrambi ottimamente conservati.

Un settecentesco scalone porta alle sale del piano superiore, parte delle quali destinate a museo, ove sono esposti interessanti reperti e cimeli appartenuti alla nobile famiglia e ai suoi discendenti.

Rivalta, però, assembla in sé l'idea del "borgo", fatto di rustici ristrutturati, di piccoli negozi che rievocano il sapore delle botteghe artigianali dell'epoca, di ritrovi nei cui locali si respira la suggestione dell'antico, capace di rivivere attraverso la sua valorizzazione.

Nelle immediate vicinanze, sono stati infatti attivati alcuni circoli sportivi, in cui è possibile praticare il golf e l'equitazione.

Inoltre, il castello è aperto a visite guidate.



Una pala del '700 alla "Clinica del legno"

Uno splendido bassorilievo policromo raffigurante l'avvento dei Re Magi tornerà agli antichi splendori grazie ad un'accurata opera di restauro attualmente in corso all'Istituto per l'arte ed il restauro "Città di Piacenza" che ha sede a Piacenza.

La pala, che proviene dal Santuario di Santa Maria del Monte a Treviso, in Val Tidone, viene citata in una visita pastorale risalente al '700. Tuttavia, recenti studi tendono a datare il bassorilievo agli inizi del seicento. La conferma verrebbe proprio dalle stesse caratteristiche strutturali ed artistiche venute alla luce durante questa prima fase del restauro.

L'intervento, voluto e finanziato dalla Banca di Piacenza, ha permesso agli addetti ai lavori di intraprendere la procedura di restauro utilizzando sofisticate tecniche di avanguardia. Ciò per un duplice ordine di motivi: raggiungere prima di tutto l'obiettivo che il restauro si è prefisso, con la certezza che l'intervento possa portare in luce le caratteristiche effettivamente originarie; secondariamente, realizzare un intervento in grado di mantenersi inalterato nel tempo.

La scuola piacentina si avvale oggi dell'aiuto di sistemi informatizzati che aiutano in sostanza a ricostruire l'opera d'arte esattamente come era al momento della sua nascita, riproducendone "virtualmente" l'immagine.

Le aree su cui occorre intervenire - ha osservato Teodoro Auricchio, direttore della scuola e docente di storia del mobile - vengono localizzate attraverso appositi videomicroscopi dotati di microtelecamera

che - messo a fuoco il dettaglio importante, è in grado di proiettare su uno schermo apposito lo strato di colore originale".

Dalla realtà "virtuale" si passa così alla ricostruzione "reale", attuata attraverso tecniche e procedure sofisticatissime. Si tratta senza dubbio di un lavoro di cesello che consentirà di ridare alla pala l'aspetto originale, depurandolo di tutti quegli interventi che si sono sovrapposti nei secoli.

Ultimate le fasi preliminari, si

passa ad una pulitura accurata del legno ed al suo successivo consolidamento attraverso uno strato di resina speciale che garantirà l'intervento negli anni.

Il restauro, iniziato nell'autunno scorso, dovrebbe concludersi entro la primavera. Di esso, e della sua importanza, si è già occupata la rivista "Focus", che ha dedicato al restauro medesimo un ampio servizio.

Nell'intervista Auricchio parla delle cause più comuni che contribuiscono a deteriorare il legno. In particolare, la presenza di centinaia di insetti xilofagi (insetti mangiatori di legno) provoca danni di una certa rilevanza che perdurano nel tempo, poiché depongono le uova in autunno ed escono con la bella stagione, lasciando il caratteristico forellino. Ecco che allora viene applicato sul legno uno strato di resina speciale che, rendendolo tossico, neutralizza gli insetti.

L'ultima fase di restauro, consisterà, invece, nella sistemazione del supporto strutturale dell'opera. L'intervento consentirà, in tal modo, di eliminare eventuali rischi di spaccature che potrebbero avvenire per escursioni climatiche.



Ma quando nacque il Solitario piacentino?

"Il solitario piacentino", quando è nato? Ne trattano Alessandro Pesante e Maria Gioia Tavoni nel loro ottimo volume "Stampa periodica dell'età giacobina e napoleonica in Emilia Romagna (1796-1815)" edito da Analisi per conto del Centro Emilia Romagna per la storia del giornalismo.

La situazione sta esattamente in questi termini.

La numerazione progressiva dell'almanacco - intanto - cambia, e da essa non è possibile desumere la data di inizio della pubblicazione. L'almanacco presenta poi errori di numerazione. Nel frontespizio del volume del 1890 è scritto "anno 86 di pubblicazione" (indicazione errata poiché il primo esemplare consultato è del 1799); nel volume del 1939 è invece scritto "anno 137 di pubblicazione"; nel volume del 1960 "anno 161 di pubblicazione". A partire dal volume del 1905 troviamo infatti l'indicazione che il pa-

dre Agostino da Piacenza, cappuccino, al secolo Luigi Tagliaferri, nato a Piacenza il 16 agosto 1747, laureato in medicina (vestiva l'abito religioso a 25 anni il 14 ottobre 1772 nel noviziato di Parma) essendo istruito in astronomia e nell'arte di costruire gli orologi solari, pubblicava per la prima volta *Il solitario piacentino* nel 1805, rimanendone il compilatore fino al 1832. Morì nel convento dei Cappuccini di Piacenza il 17 dicembre 1839. I continuatori del calendario "fino al di oggi" - è scritto sempre nel volume del 1905 - furono e sono i suoi allievi Cappuccini". All'interno della copertina dell'*Almanacco* del 1960 è scritto: "Un benevolo lettore del nostro Solitario e studioso di cose storiche della nostra Provincia ci ha avvertiti di alcune inesattezze storiche incorse dagli Editori precedenti, scrivendoci che il Solitario sarebbe cominciato, secondo il *Dizionario Storico* del Mensi, nel 1793, e che

nella Biblioteca del Collegio Alberoni si conservava una copia con la data del 1799. Non avendo, però, potuto provare l'affermazione del Mensi, è opportuno basarsi sulla data del 1799. Perciò il Solitario del 1960 dovrebbe considerarsi il 161 (certo) di fondazione. Grati al dotto lettore, abbiamo rettificato la data anche sulla copertina". E quindi dal 1960 la numerazione progressiva dell'almanacco ("attento contemplatore delle stelle e del corso dei pianeti") prende come punto di riferimento il 1799. Nel volume del 1981 è inoltre scritto che la "tradizione che continua da ben 182 anni...fa del nostro Almanacco il più antico d'Italia anche perché non ha mai sospeso le pubblicazioni". Da questa indicazione si può desumere che di questa pubblicazione siano usciti almeno 190 numeri.

L'OCCHIO SU...

A Palazzo Farnese sono aperti al pubblico il Museo delle carrozze - in cui sono esposti permanentemente oltre 35 esemplari, fra cui alcuni pezzi significativi, della collezione del piacentino Dionigi Barattieri di San Pietro - ed il Museo del Risorgimento, sezione autonoma del Museo Civico, voluta ed istituita dal Comitato di Piacenza dell'Istituto per la Storia del Risorgimento.

I quattro saloni dedicati a questo importante periodo storico, ospitano oltre 300 reperti sistemati secondo un duplice criterio, cronologico e tematico.

Entrambi i musei possono essere visitati martedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12.30; giovedì dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17.30; sabato dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18; domenica dalle 9.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30.

Successo di pubblico ha riscosso la mostra antologica "Piacenza e provincia viste da Ernesto Ciacciotti" ospitata presso la Galleria Ricci Oddi negli ultimi mesi dell'anno appena trascorso.

La Mostra si è avvalsa del patrocinio della Banca di Piacenza.

Questi gli orari della Galleria Ricci Oddi: ore 10/12 - 14/16. Chiusa il lunedì.

Alla Galleria Braga di via Cavour 46, prosegue con grande successo di pubblico la Mostra antologica "Gustavo Foppiani: un visionario moderno".

L'artista da sempre rimase profondamente legato alla propria città.

"Un particolare che, del resto, non fu certo indizio di chiusura provinciale, così si è espresso Antonio Braga, titolare della Galleria, ed anzi permise al pittore di proseguire, ignorando le mode, un suo percorso coerente ed originale, declinato ora in termini più astratti ora più figurativi, ed assecondando estri malinconici, satirici o lirici. Una maniera pittorica, la sua, così nuova sul piano delle tecniche e delle soluzioni formali ed iconografiche da esercitare una vasta influenza sull'ambiente locale, fino a determinare il costituirsi di una vera e propria corrente". La mostra si chiude il 3 marzo.

QUATTRO CHIACCHIERE IN CUCINA

Buslanei (ciambelline)

Impastate farina, burro, zucchero e latte e formate dei regolari cordoni che, tagliati a pezzetti, chiuderete ad anello sull'indice della mano sinistra. Le ciambelline vanno scottate in acqua bollente e messe in forno molto caldo dal quale le toglierete dopo mezz'ora circa.

Infilatele con un grosso filo bianco, formando lunghe collane, e rimettetele nel forno tiepido per un'ora; ne usciranno biscottate e si manterranno fresche a lungo.

Tipici della zona di Mamago, i buslanei ancora oggi vengono venduti nella duplice versione con e senza zucchero, duri, friabili, durante i giorni di mercato sull'angolo di via XX settembre e piazza Duomo. Un tempo erano molto diffusi nella Val Tidone, di cui sono originari.

I buslanei - o brassadei - venivano regalati dai padri (gudass) ai cresimandi che portavano le lunghe collane a bandoliera.

Pare che queste ciambelle fossero già note ai primi del 1300 e che i monaci di San Savino ne facessero omaggio ai canonici della Cattedrale.

I buslanei sono molto gustosi a colazione rammolliti nel latte o in ottimo e frizzante vino bianco. Ne esiste anche un tipo per il brodo.

(Dal volume "400 ricette della Cucina piacentina", per gentile concessione dell'autrice Carmen Artocchini).



Avviato il conto fiscale

Con il 1994 è entrato in funzione il "conto corrente fiscale", che avvierà un nuovo sistema di riscossione delle imposte, attraverso i quindicimila sportelli bancari disseminati in tutta Italia.

In sostanza, a ciascun contribuente - sia lavoratore autonomo sia imprenditore - sarà offerta la possibilità di regolare i rapporti in essere - di debito e credito - con l'amministrazione erariale, utilizzando un conto corrente personalizzato aperto presso il proprio istituto bancario, che fungerà da tramite con le società concessionarie.

Le 136 società di riscossione, alle quali viene affidato il compito di incassare i tributi, dovranno fare i conti con una serie di interventi volti a snellire l'attuale "pachidermica" procedura, per attuare la riforma in tempi rapidi.

Quali saranno, dunque, le conseguenze sul piano pratico?

Prima di tutto, una maggiore celerità nei versamenti che i privati dovranno effettuare, evitando lunghe ed estenuanti code agli sportelli. Secondariamente, una maggior celerità anche per quel che concerne l'eventuale rimborso di imposte Iva o Irpeg, senza dover attendere lunghi anni per ottenerne la restituzione.

Viaggio nelle Chiese piacentine

Monete di pregio al Farnese

La Chiesa di San Bernardo

Puntuali, come avviene in genere all'inizio della bella stagione, le rondini vi fissano la loro dimora, ritrovandosi chiassosamente attorno ai vecchi comignoli che ancora caratterizzano i tetti della vecchia Piacenza.

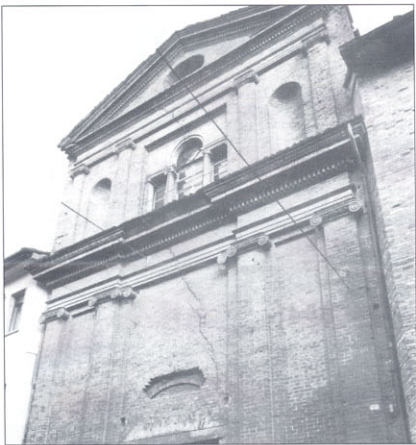
Incuneata in un piccolo ed anonimo vicolo che silenziosamente abbraccia il centro storico, passa quasi inosservata la Chiesa di San Bernardo.

Secondo quanto riporta il prof. Fausto Ersilio Fiorentini nella pubblicazione dedicata alle "Chiese di Piacenza", il luogo di culto, che dà anche il nome alla via, risale al cinquecento.

Con ogni probabilità, comunque, la chiesa fu eretta su una precedente costruzione. Il dato sarebbe comprovato da un'incisione, che riporta la data del 1470, presente in un affresco raffigurante Sant'Onofrio.

Il dipinto, riportato su una colonna nascosta dietro ad un muro perimetrale, è stato di recente staccato e restaurato.

La Chiesa, officiata fino al primo decennio dell'ottocento, presenta lo schema classico a tre navate. Del particolare campanile, citato in alcune pubblicazioni storiografiche piacentine, resta soltanto una traccia,



La Chiesa di San Bernardo

poiché un fulmine ha abbattuto la parte superiore.

Da qualche tempo la chiesa ospita la sede di un negozio di antiquariato che, senza dubbio, contri-

buisce a valorizzarla nei giusti termini. Sicuramente, il modo migliore per dare ancora lustro alla chiesetta, viva testimonianza di uno spaccato importante di storia piacentina.

Oltre 280 monete di grande pregio storico ed artistico, che abbracciano un periodo storico di lunga data, dalla civiltà dei greci fino al '900, sono state oggetto di un'importante mostra ospite del Museo Civico cittadino.

Gli esemplari esposti rappresentano la parte più cospicua di un patrimonio numismatico di circa 12.000 pezzi, di proprietà dell'Amministrazione Comunale piacentina.

La scelta è naturalmente caduta su quei reperti che - per valore e periodo storico di appartenenza - costituiscono uno spaccato importante della storia italiana. Fra i pezzi più pregiati, spiccano in particolare due "statuetti" d'oro dell'epoca di Alessandro Magno, zecchini veneti e ducati romani.

L'iniziativa, patrocinata dal nostro Istituto e a precisa valenza culturale, ha permesso di stilare un preciso inventario dei pezzi che costituiscono la raccolta, attraverso una dettagliata schedatura tecnica e fotografica.

Ora, questo lavoro di riordino, messo a punto grazie alla collaborazione di numerosi studiosi ed appassionati del settore, è stato proposto all'attenzione del pubblico cittadino che ha avuto modo così, di apprezzare capitali importanti della storia piacentina.

Gli organizzatori considerano l'iniziativa il fiore all'occhiello di tutta una serie di esposizioni numismatiche che si sono succedute in questi ultimi anni. Risale infatti al 1989 la mostra dedicata alle "Monete Farnesiane". E' invece del 1992 la "Zecca di Piacenza in età comunale", che si è tenuta sempre al Museo Civico proprio in concomitanza con il Convegno internazionale di studi promosso, sempre dalla nostra banca, sul tema "Precursori di Cristoforo Colombo: mercanti e banchieri piacentini nel mondo durante il medioevo".

Pubblico delle grandi occasioni al Concerto degli Auguri

Il pubblico delle grandi occasioni ha affollato la Basilica di Santa Maria di Campagna, per il tradizionale Concerto degli Auguri che l'Istituto ha voluto offrire ai piacentini in occasione delle festività natalizie.

Numerosissimi, infatti, le autorità cittadine e gli appassionati di musica classica che, come ogni anno, hanno seguito con grande interesse l'esecuzione dei brani che componevano il programma di quest'ultima edizione. Le signore hanno ricevuto all'ingresso - quale omaggio della Banca - un simpatico porta post-it in pelle.

Tenendo fede ad una lunga ed ormai consolidata tradizione che vede l'Istituto di credito piacentino convinto sostenitore di appuntamenti culturali e - in particolare modo - musicali di rilievo, il Gruppo strumentale Ciampi - tramite il suo direttore m.o. Giuseppe Zanaboni - ha proposto all'attenzione dei presenti musi-



che di grande vigore ed intensità, che ben si confacevano alla solennità del momento.

Il concerto si è aperto con due stupendi brani di G.F. Haendel (opera n.7 in re minore e concerto n.13 in fa maggiore, entrambi per organo ed orchestra), a cui hanno fatto seguito le opere di F. Mendelssohn - Bartholdy (Veni Domine, op.39 n.1 e Laudate pueri, op.39 n.2) e di

W.A. Mozart (Santa Maria KV 273, Laudate Dominum KV 317 e Inter natos mulierum, KV 72).

Validissime anche le esecuzioni realizzate dal Coro Polifonico Farnesiano (nel cui ambito si è particolarmente distinto il Coro delle Voci Bianche), diretto dal m.o. Mario Piggiani, dai Cameristi dell'Orchestra Filarmonica Italiana, dal soprano Laura Groppi.

Gli sportelli dell'Istituto aperti al Sabato

La Banca di Piacenza garantisce l'apertura al sabato mattina di alcuni sportelli di città e provincia.

Per tutte le operazioni bancarie, infatti, sono a disposizione del pubblico le filiali di Bobbio e Fiorenzuola d'Arda (Centro Commerciale Capuccini), aperte dalle 8 alle 13.35.

Sempre il sabato mattina è aperta anche la Sede Centrale (dalle 8.30 alle 12.30) per attività di assistenza e di informazione.

Grandezza e limiti della Federconsorzi

Il periodo più fervido della vita della Federconsorzi, quello che coincide con il passaggio dallo Stato liberale al fascismo, è stato il tema ampiamente dibattuto nel corso del seminario tenutosi presso la Sala Convegni del nostro Istituto.

Promosso ed organizzato dall'Istituto Storico della Resistenza e dell'età contemporanea e dall'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, il convegno si è avvalso del patrocinio della nostra banca e dell'Amministrazione Comunale cittadina.

Dopo il saluto introduttivo del sindaco avv. Filippo Grandi e della dr. Severina Fontana, a nome degli Istituti organizzatori, si sono aperti i lavori del seminario, che ha richiamato a Piacenza numerosi studiosi di chiara fama ed appassionati.

Nel corso della giornata sono stati toccati i temi principali riguardanti la vita della Federconsorzi, in particolare il rapporto tra questa ed il mercato, la sua formazione ed ancora le forme di cooperazione agricola in Italia e in Europa.

L'occasione ha offerto lo spunto per conoscere più da vicino



Nella foto, il tavolo dei relatori al seminario della Federconsorzi

la vita piacentina della Federconsorzi, dal 1892 - anno di nascita (la sua prima sede fu proprio al n. 14 di via Mazzini ed occupava una parte dei locali che furono in seguito locati alla nostra Banca) - fino al 1932, allorché il regime fascista trasferì la sede dell'organizzazione a Roma.

Il seminario, dunque, ha offerto un contributo alla storia nazionale e, soprattutto, è stato un punto di riferimento importante per la cultura piacentina che ha assistito, in questo periodo, al nascere a Piacenza di una tendenza associazionistica generalizzata.

Il fenomeno, che è stato bene

evidenziato nel corso del convegno, è il chiaro sintomo della capacità imprenditoriale della classe agricola piacentina. Una categoria da sempre dotata di straordinario intuito e di insolita iniziativa, doti che ancora oggi ne fanno un'importante forza produttiva.

Pubblichiamo il saluto porto al convegno dal sindaco di Piacenza avv. Filippo Grandi.

Tra gli eventi che hanno contribuito a far inscrivere il nome di Piacenza nell'albo d'oro della storia nazionale, non c'è solo la prontezza e la lungimiranza dei nostri concittadini, in periodo risorgimentale, nell'aderire al Regno del Piemonte, il che ci valse l'ambito titolo di "Primogenita" d'Italia, ma certamente anche la nascita nella nostra città, nel 1892, proprio nel palazzo di via Mazzini, sede oggi del Consorzio Agrario, della Federconsorzi.

Un organismo associativo oggi in crisi, ma che riveste grande importanza nazionale per un lungo tratto della storia del nostro Paese, tanto che nel 1932 Mussolini, nell'ambito della sua politica accentratrice, lo volle trasferito a Roma.

Un doveroso compiacimento, quindi, e un motivo anche d'orgoglio - dal momento che all'organizzazione concorre anche il Comune insieme con la Banca di Piacenza, alla quale va il nostro più vivo compiacimento, in quanto ha sempre nei suoi programmi la valoriz-

A Piacenza si è scritta una pagina di storia nazionale

zazione della "piacentinità" e della cultura locale - per l'iniziativa di questo importante convegno storico nazionale, dal titolo: "La Federconsorzi, tra Stato liberale e fascismo".

Non spetta certo a me, che storico non sono, sottolineare l'importanza di questa giornata di studi ai fini di una più approfondita conoscenza della storia sia locale, che nazionale.

Ma basterà ricordare che la nascita della Federconsorzi rappresenta uno dei momenti più vivaci della nostra storia, almeno fino a quando rimase a Piacenza, tanto che proprio al suo trasferimento a Roma è legato l'inizio del suo declino.

Un evento, quello della nascita nel 1892, nella nostra città, di questo importante organismo associativo, che non avvenne per caso, come autorevoli studiosi hanno accertato.

In un periodo, per giunta, che vide Piacenza alla ribalta ben oltre i

confini municipali; tanto che per ritrovare un momento altrettanto favorevole, da un punto di vista sia politico che economico, occorrebbe riandare ai tempi del libero Comune.

Non avvenne per caso, dicevamo, proprio in quanto questa nascita è considerata la diretta conseguenza del fiorire di uno spirito nuovo, cioè di una cultura associativa che si era particolarmente sviluppata, allora, nella nostra città.

Così che, nel 1891, era stata fondata proprio qui, la prima Camera del Lavoro d'Italia (di cui, due anni orsono, è stato celebrato il centenario); ed inoltre, sempre nella seconda metà dell'Ottocento, il "comizio agricolo", la "cattedra ambulante di agricoltura", il primo "consorzio agrario" piacentino ed il "sindacato d'acquisto dei concimi chimici".

E a dar vita a questo nuovo clima - come ha così bene dimostrato

in un suo saggio, il professore Alberto Banti, che di questo convegno è uno dei principali animatori - è stata una classe di agricoltori (i padri di quelli attuali) che proprio nel corso dell'Ottocento, ha sviluppato una eccezionale imprenditorialità, per quei tempi, in un certo senso anticipatrice delle moderne metodologie di produzione e conduzione agricola.

Solo un cenno, per concludere, ai garanti scientifici di questa manifestazione culturale che fa onore a Piacenza e che ha chiamato qui studiosi da tutta Italia, la cui fama e prestigio non scoppia certo io, ma ai quali va il mio più cordiale benvenuto e augurio di buon lavoro: l'Istituto per la Storia del Risorgimento, che ha un'importante tradizione in fatto di convegni sulla nostra cultura dell'Ottocento; l'Istituto per la Storia della Resistenza, che pubblica la rivista "Studi piacentini", ai quali si è affiancata la Fondazione Assi di Storia e di Studi sull'Impresa, di Milano.

A tutti il mio compiacimento, anzi il compiacimento di questa nostra città ricca di storia, e l'augurio di buon lavoro.

Le "perle rurali" del piacentino viste da Armando Siboni

"Ville, case padronali e coloniche nel territorio rurale del Comune di Piacenza" è il titolo dell'ultimo libro del prof. Armando Siboni, edito dalla nostra Banca.

La pubblicazione è stata presentata presso la Sala Convegni dell'Istituto alle autorità, intervenute numerose, e agli studiosi piacentini, sempre particolarmente attenti alle iniziative che interessano la storia locale.

Di particolare pregio, soprattutto, il materiale fotografico, di cui è corredato il libro, che immortala particolari essenziali e dintorni suggestivi di antiche dimore patrizie e di case di campagna, la maggior parte delle quali risultano ancora abitate.

L'opera è stata illustrata - oltre che dall'Autore - dal dott. Carlo Emanuele Manfredi, direttore della Biblioteca cittadina - per la parte storica ed artistica della trattazione - dal dott. Michele Lodigiani, e dall'arch.

Luciano Summer della Soprintendenza Beni Ambientali e Architettonici della Regione Emilia Romagna, a cui è spettato il compito di commentare la pubblicazione sotto il profilo tecnico - strutturale.



VILLE, CASE PADRONALI E COLONICHE
NEL TERRITORIO RURALE
DEL COMUNE DI PIACENZA
Armando Siboni

Riportiamo uno stralcio del servizio che il quotidiano **Repubblica** ha dedicato al progetto "Solidarietà" lanciato dal nostro Istituto e citato anche nel corso di una trasmissione radiofonica condotta dal prof. Italo Mereu su Rai 2. Come è noto, infatti, ogni anno sulla media dei depositi di "Conto Conquistare" - lo speciale conto corrente riservato ai giovani dai 18 ai 26 anni di età - viene calcolata una somma che la Banca provvederà a devolvere, senza nulla togliere ai singoli conti correnti, ad una delle Associazioni scelte dal titolare del conto.

L'Istituto verserà ad enti di assistenza l'1 per cento dei depositi di "Under 26"

Banca Piacenza la solidarietà in conto corrente

noto servizio
ROMA. Solidarietà. Una somma molto esigua in quanto ai giovani tra i 18 e i 26 anni che vengono bene quali conti correnti di risparmio, ma che viene versata a favore di enti di assistenza sociale e civili, durante il quale si sta lavorando ad un'idea di conto corrente che consenta di versare all'Istituto un importo pari all'1 per cento dei depositi di "Conto Conquistare".

Associazione Produttori Carne

Presidente: Giuseppe Pantaleoni.

Vicepresidenti: Gabriele Girometta, Giovanni Civardi

Consiglio Direttivo: Luigi Agnelotti, Davide Bisagni, Paolo Montanari, Gianmarco D'Aragona, Renato Magistrali, Guido Palladini, Angelo Bosoni, Giovanni Marchesi, Luca Piacenza

Collegio Sindacale: Alberto Squeri (Presidente), Albino Molinelli, Rino Picciotti, Rinaldo Onesti, Piergiuseppe Romanini, Luigi Anceschi, Giovanni Morini.

Il marketing rilancia l'economia

Secondo recenti studi condotti da importanti società operanti nelle ricerche di mercato, su quasi 2000 manager intervistati le banche risultano tra le prime 15000 imprese che ancora investono buona parte del loro fatturato nel settore del marketing.

Ciò significa che, anche in questo clima di allarmismi - talora ingiustificati - l'opportunità di ricorrere ad una sempre più capillare pianificazione pubblicitaria e ai più innovativi sistemi di comunicazione appaga ancora, ed anzi, può essere un modo per esorcizzare "scientificamente" il problema.

Per quel che concerne in particolare gli studi condotti in Italia, su un campione di oltre 250 dirigenti intervistati, pur se una buona percentuale propende per la necessità di ridurre le spese di

marketing fino ad oggi sostenute, tuttavia è il settore finanziario - soprattutto banche ed assicurazioni - ad operare i tagli minori nel settore della promozione, riducendo le spese nel solo 30% dei casi.

A livello europeo, poi, la tendenza trova ulteriore conferma.

Secondo il sondaggio, infatti, risulta che solo il 20% del campione di manager intervistato dimostra di avere diminuito la propria fiducia in un comparto che, senza dubbio alcuno, contribuisce a rafforzare il segmento di mercato in cui opera, rilanciandone l'immagine.

Alcuni paesi europei, comunque, sono già propensi a considerare ottimisticamente il 1994, ritenendo possibile un sensibile incremento degli investimenti nel campo della comunicazione.

L'informazione in TV ed alla Radio

Telegiornali Nazionali

7.00.....TG1	18.45.....TMC
7.00.....TMC	19.00.....TG4
8.00.....TG1	19.00.....TG3
8.45.....TG2	19.00.....Odeon
9.00.....TG1	19.30.....5 stelle
10.00.....TG1	19.30.....TG3
11.00.....TG1	19.30.....TMC
11.30.....TG2	19.45.....TG2
12.00.....TG3	20.00.....TG1
12.30.....TG1	20.00.....TG5
12.30.....Italia 1	20.25.....TMC
12.45.....TMC	22.30.....TG3
13.00.....TG2	22.30.....TMC
13.00.....TG5	22.30.....5 stelle
13.30.....TG1	22.30.....Odeon
13.30.....TG4	23.00.....TG1
14.00.....TMC	23.30.....TG4
14.00.....TG3	23.55.....TG2
14.00.....5 stelle	24.00.....TG1
14.00.....Odeon	24.00.....TG5
17.15.....TG2	0.30.....Italia 1
17.30.....TG4	0.30.....TG3
17.45.....TMC	2.00.....TG5
17.55.....TG5	2.30.....Cnn-TMC
18.00.....TG1	

Telegiornali locali

12.30.....Telecolor (CR)
19.30.....Telelibertà (PC)
19.30.....Telecolor
22.30.....Telecolor
23.30.....Telelibertà (replica)

Giornalradio Nazionali

6.30.....GR2	15.30.....Stereo Rai
6.45.....GR2	15.45.....GR3
7.00.....GR1	16.30.....GR2
7.30.....GR2	16.30.....Stereo Rai
8.00.....GR1	18.30.....GR2
8.30.....GR2	18.45.....GR3
8.45.....GR3	19.00.....GR1
9.30.....GR2	19.00.....Stereo Rai
10.00.....GR1	19.30.....GR2
11.30.....GR2	20.10.....GR3
12.00.....GR1	21.00.....GR1
12.10.....GR2	21.00.....Stereo Rai
12.30.....GR3	22.30.....GR2
13.00.....GR1	23.15.....GR3
13.30.....GR2	24.00.....Stereo Rai
15.00.....GR1	5.45.....Stereo Rai

Giornalradio locali

7.15.....Radio Sound
7.45.....Radio Inn
8.15.....Radio Sound
9.30.....Radio Fiore
10.00.....Radio Inn
11.15.....Radio Sound
12.05.....Radio Città Nuova
12.15.....Radio Sound
12.30.....Radio Inn
12.30.....Radio Fiore
12.50.....Radio Sound
15.00.....Radio Inn
15.15.....Radio Sound
15.45.....Radio Città Nuova (replica)
17.00.....Radio Inn
17.15.....Radio Sound
18.15.....Radio Sound
19.00.....Radio Inn
19.00.....Radio Città Nuova (servizi giornalistici)
19.15.....Radio Sound

BANCA FLASH

Notiziario trimestrale riservato agli azionisti della Banca di Piacenza

Sped. Abb. Post. pub. inf. 50% / Piacenza
Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, Grafica e Fotocomposizione
Publinter - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987